

9 - ROMA, VILLA GIULIA - SECONDA NICCHIA
DEL PRIMO CORTILE - FEDERICO BRANDANI: MEDAGLIONE
Particolare tecnico della decorazione a stucco.

più curata sia sotto il profilo tecnico che per "vivacità" rappresentativa. La raffinata realizzazione a getto, senza l'ausilio di cartoni, di alcune figure nelle lunette della volta a crociera in corrispondenza dell'ingresso al museo, evidenzia la matrice di un artista qualificato che ha inteso proporre alle maestranze il tema iconografico di tutta la decorazione. Così come ad un maestro di indubbia abilità è da attribuire la realizzazione "a giornate" dei diversi e graziosi animali appollaiati sul graticcio ligneo della volta. L'uso poi delle varie tecniche esecutive (l'incisione diretta, il cartone, lo spolvero, ecc.) ed in particolare quella "a stampino" per il motivo ripetitivo delle foglie (fig. 8), sta a significare la contemporanea presenza nello stesso cantiere di diverse maestranze, ciascuna specializzata nel proprio settore: ciò si deduce anche dal rilievo delle pontate che coprivano addirittura superfici di circa 15-20 metri quadrati e dalle rifiniture a secco resesi necessarie per la riequilibratura o la correzione delle diversità cromatiche dopo che l'affresco si era asciugato.

Per la realizzazione dei pannelli, invece, un perfetto equilibrio regna sia in quelli di destra che in quelli di sinistra; unico dato interessante, scoperto durante la campagna di restauro, è che la decorazione proseguiva fino in basso, come sta a dimostrare il frammento rinvenuto nel secondo pannello di sinistra.

Infine il recupero della decorazione a stucco ci ha proposto sorprendenti chiavi di lettura fino ad oggi poco evidenti quali la raffinata esecuzione dei motivi a rilievo, eseguiti a stecca senza l'aiuto di stampi preformati, o la sottolineatura del modellato con l'uso frequente del trapano per evidenziare effetti chiaroscurali (fig. 9): ciò conferma la padronanza tecnica e la perfetta conoscenza dei materiali impiegati per la decorazione da parte degli stuccatori.

CLAUDIO BETTINI

1) J. COOLIDGE, *The Villa Giulia: a Study of Central Italian Architecture in the Mid-Sixteenth Century*, in *Art Bulletin*, XXV, 1943, 3, p. 176 e ss.; M. BAFILE, *Villa Giulia. L'architettura. Il giardino*, Roma 1948; E.L. MOORE, *A Contribution to the Study of Villa Giulia*, in *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*, XII, 1969, pp. 171-194; T. FALK, *Studien zur Topographie und Geschichte der Villa Giulia*, in *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*, XIII, 1971, pp. 101-178; C. DAVIS, *Four Documents for the Villa Giulia*, in *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*, XVII, 1978, pp. 219-226.

2) J.A. GERE, *The Decoration of the Villa Giulia*, in *The Burlington Magazine*, CVII, 1965, n. 745, pp. 199-206; P. HOFFMANN, *Scultori e stuccatori a Villa Giulia. Inediti di Federico Brandani*, in *Commentari*, XVIII, 1967, 1^o, pp. 48-66; C. DAVIS, *Per l'attività del Vasari nel 1553: incisioni degli affreschi di Villa Altoviti e la Fontanella di Villa Giulia*, in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*, XXIII, 1979, pp. 197-224; AA.VV., *Villa Giulia, Oltre Raffaello. Aspetti della cultura figurativa del Cinquecento romano*, catalogo della mostra, Roma 1984.

3) I restauri dell'emiciclo sono stati eseguiti dal consorzio C.A.D. N.R. e dai signori Franco Adamo, Raniero Baglioni e Carmelo Scandurra; quelli delle stanzette da Franco Adamo. Per ciò che riguarda le decorazioni del primo cortile il consorzio C.A.R.M.A., la società UN.I.R.A. e Pietro Dalla Nave.

4) G. e I. MASSARI, *Risanamento igienico dei locali umidi*, Milano 1974.

5) G. URBANI, *Applicazione della termovisione nel campo della conservazione delle opere d'arte*, in *Problemi di Conservazione*, Bologna 1973, pp. 317-327.

6) M. MATTEINI, A. MOLES, *Scienza e Restauro, metodi d'indagine*, Firenze 1984.

7) C. GIACOBINI, C. BETTINI, *Traitements des vestiges archéologiques détériorés par les lichens et les algues*, in *Colloquio internazionale sulla alterazione e protezione dei monumenti in pietra*, U.N. E.S.C.O., Parigi 5-9/6/1978, vol. II.

8) C. GIACOBINI, C. BETTINI, A. VILLA, *Il controllo dei licheni, alghe e muschi*, in *III Congresso Internazionale sul Deterioramento e la Conservazione della pietra*, Venezia, 24-27/10/1979, pp. 305-312.

9) P. e L. MORA, P. PHILIPPOT, *La conservation des peintures murales*, Bologna 1977.

LE PITTURE MURALI DELL'EMICICLO

I dipinti che decorano la volta dell'emiciclo rappresentano racemi di vite, un roseto e un gelsomino i cui tralci si arrampicano lungo una incannucciata trattenuta da un graticcio ligneo (cfr. TAV. I). La geometria del graticcio è interrotta da forme ovoidali e trapezoidali che si aprono come finestre sul cielo, e dalle quali si affacciano e giocano amorini e genietti. Appollaiati sull'incannucciata, ad interrompere la vegetazione, sono visibili uccelli dalle forme svariate e piccoli animali (pavoni, gufi, galli, ecc.) (figg. 10 e 11).

I pannelli parietali sono eseguiti a grottesche, in una alternanza di campiture di terra gialla e rosso-cinabro chiuse da elementi geometrici con funzione di cornici che inquadrano e sottolineano elementi vegetali, piccole "candelabra" e testine di fauni, ad imitazione dei dipinti parietali pompeiani. Al centro di ogni riquadro spicca la figura di una divinità pagana il cui significato simbolico è certamente legato alle vicende del Papa e della villa. In questo susseguirsi di alternanze cromatiche si inserisce il corpo centrale d'ingresso alla villa che si apre sull'emiciclo con un grande arco posto al di sopra del marcapiano. Due figure maschili a grandezza naturale sorreggono un tendaggio aperto, quasi a separare idealmente l'entrata vera e propria della villa dall'emiciclo.

Sull'architrave delle due porte laterali sono raffigurate scene con soggetti mitologici — Sileno sopra il capro e Bacco sdraiato sorretto da satiri — ai lati delle



IO e II - ROMA, VILLA GIULIA, VOLTA DELL'EMICICLO
PARTICOLARI DELLA DECORAZIONE DOPO IL RESTAURO

quali, tra le lesene e i pilastri, due teste di leone trattengono con le fauci trionfi di frutta e fiori.

Tutte le zone che intercalano la decorazione sono eseguite in stucco bianco romano. Di questi stucchi le uniche fasce decorate sono quelle che, sulla volta, alternano le decorazioni e scandiscono l'architettura.

Il motivo decorativo ripetuto su tutte le arcate è costituito da due piante di canne sulle quali il pittore ha dipinto una fantasiosa fauna di piccoli animali.

Ai lati dell'arcone, sullo stucco, spiccano due greche interrotte da tralci di edera.

TECNICA DI ESECUZIONE

Appare necessario distinguere la tecnica utilizzata per l'esecuzione della volta rispetto a quella delle pareti; in queste ultime infatti si è proceduto seguendo i canoni della pittura romana mentre la volta appare rispondente ai metodi tradizionali dell'epoca.

Volta

- struttura portante in mattoni;
- strato di arriccio piuttosto spesso, ricco di calce, dalla superficie fratazzata;
- strato di intonaco di diversa composizione — pozzolana grigia, sabbia, calce, frammenti di carbone, piccole fibre vegetali — dello spessore di circa 1 cm, steso

secondo pontate le cui sovrapposizioni sono evidenti. Alcuni particolari pittorici, come i putti, sono stati eseguiti invece in un secondo tempo, in giornate di lavoro;

- leggera scialbatura di calce stesa a pennello sull'intonaco;

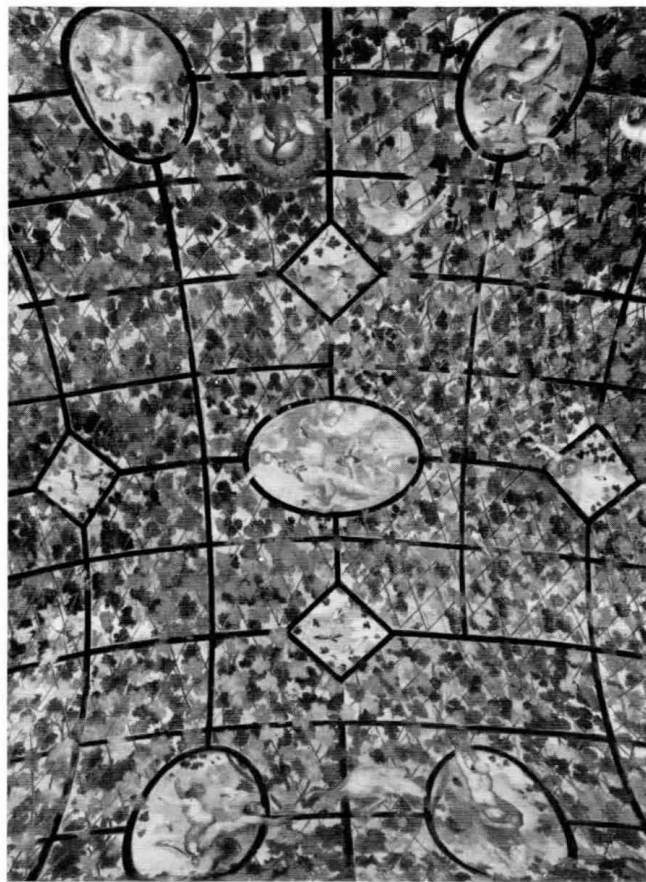
- incisione diretta di tutta l'intelaiatura geometrica costituita da partiture verticali ed orizzontali; sulle partiture, ad intervalli regolari, leggere incisioni servono da traccia per l'esecuzione dell'incannucciata.

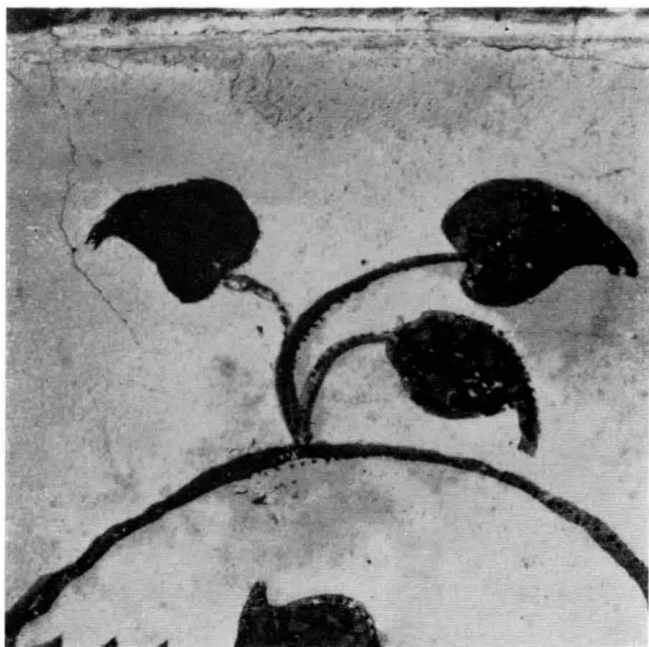
La stesura dello strato pittorico si è svolta in due tempi distinti e con due tecniche differenti: il graticcio ligneo, le grandi campiture di cielo e i putti sono realizzati ad affresco; di questi ultimi sono visibili le giornate di lavoro che corrispondono all'incisione del cartone necessario alla trasposizione del disegno.

I racemi di vite, i grappoli e vari animali così come il roseto, il gelsomino e l'incannucciata sono eseguiti con una tecnica diversa, il cui *medium* legante è la calce. Le foglie del roseto e del gelsomino sono dipinte con l'uso dello stampino.

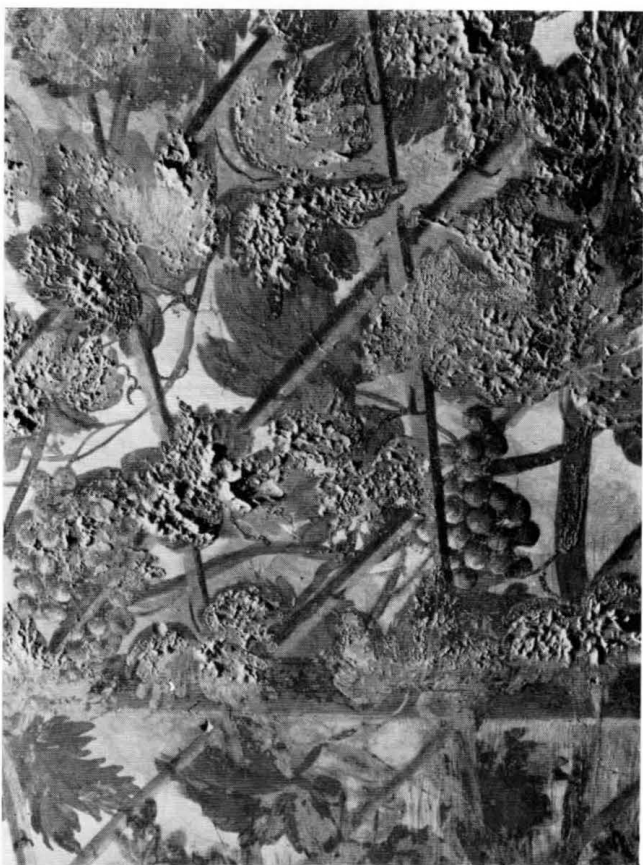
La gamma cromatica è realizzata mediante l'uso delle terre, delle ocre (gialla e rossa), del nero animale e dello smalto; in alcuni casi quest'ultimo appare mescolato con altri pigmenti.

Le canne dipinte a calce al centro delle lesene conservano i segni dell'incisione diretta. A luce radente sono altresì visibili i segni lasciati dalla mano sullo stucco fresco e gli schizzi di piccoli putti.





12 - ROMA, VILLA GIULIA, VOLTA DELL'EMICICLO (PARTICOLARE)
L'immagine evidenzia il trasporto del disegno mediante la tecnica dello spolvero.



13 - ROMA, VILLA GIULIA, VOLTA DELL'EMICICLO (PARTICOLARE)
Sollevamento a scaglie del colore nella decorazione eseguita a tempera.



14 - ROMA, VILLA GIULIA, VOLTA DELL'EMICICLO (PARTICOLARE)
Concrezioni di carbonato dovute a condensa di umidità sopra la superficie.

Parete

- struttura portante in mattoni;
- strato di arriccio piuttosto spesso, costituito da malta di pozzolana, calce e sabbia steso secondo pontate escluse le figure centrali dei pannelli eseguite "a giornate";
- leggero strato di intonaco (calce, polvere di marmo e sabbia fine grigia) per livellare la superficie.

Le grandi campiture di colore dei riquadri sono eseguite ad affresco; con la tecnica a calce sono aggiunte le fasce bianche, le decorazioni e le piccole figure. La gamma cromatica è realizzata mediante l'uso delle terre e delle ocre, del nero animale e del cinabro.

Per quanto riguarda le due sovrapposte, esse sono eseguite ad affresco, in successive giornate di lavoro, con trasposizione da cartoni.

Tutte le partiture architettoniche appaiono realizzate in stucco romano (calce e polvere di marmo) steso su di una struttura di intonaco aggettante. Le decorazioni eseguite a fresco sullo stucco presentano tracce di spolvero (fig. 12).

STATO DI CONSERVAZIONE E INTERVENTI PRECEDENTI

La decorazione dell'emiciclo è stata oggetto di precedenti interventi di restauro di cui è rimasta solo una



15 - ROMA, VILLA GIULIA, VOLTA DELL'EMICICLO (PARTICOLARE)
Rimozione delle scialbature e rifacimento a bianco di piombo.

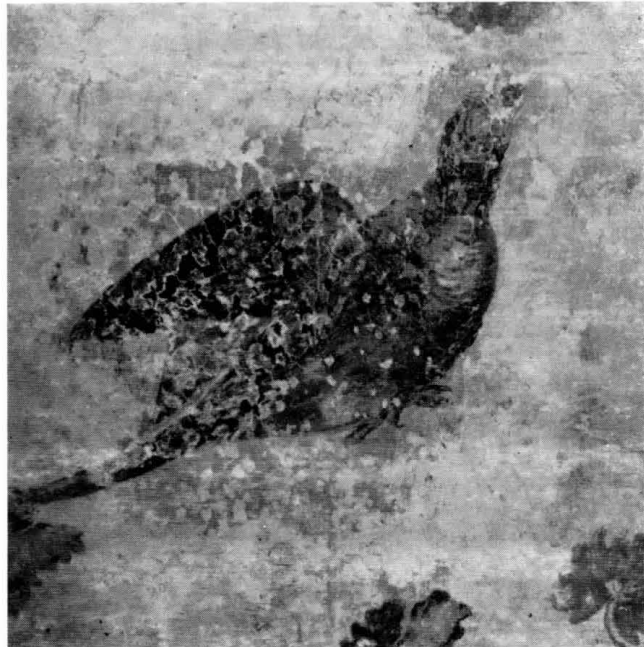
parziale documentazione relativamente ai materiali usati nei lavori eseguiti a cura dell'Istituto Centrale del Restauro nel 1950.

Volta

Per quanto riguarda gli strati preparatori erano visibili profonde lesioni della struttura causate probabilmente da un assestamento dell'edificio e da vasti difetti di adesione degli intonaci al supporto. La pellicola pittorica presentava sollevamenti in forma di numerosissime scaglie che coinvolgevano tutta la superficie, fatta eccezione per le parti eseguite ad affresco, che provocavano l'accartocciamento e la conseguente caduta del colore (fig. 13). Inoltre, insediamenti di insetti deturpavano la lettura delle scene. Sulla superficie dipinta zone traslucide evidenziavano l'uso di un fissativo (gomma lacca) messo in opera nei precedenti restauri mentre concrezioni di carbonati ricoprivano le decorazioni (fig. 14). Il vigneto presentava evidenti ridipinture eseguite col bianco di piombo e parti lacunose ripristinate da scialbature di calce colorata (fig. 15). Una patina biancastra (fissativo alterato e carbonatazione) ricopriva varie zone della vegetazione, mentre nei punti di maggior degrado alterazioni grigiastre delle foglie hanno rivelato l'uso dello smalto mescolato ad altri pigmenti, secondo quanto è risultato dalle analisi effettuate. Attorno alle figure dei volatili e ai puttini, si notava un singolare tipo di rovina provocata da "rose" di pallini da arma da fuoco, forse risalenti al periodo in cui la villa era stata accantonamento militare (fig. 16).

Parete

La parete presentava problemi di notevole degrado della pittura dovuti alla struttura portante, ai non validi interventi di restauro susseguitisi nel tempo, alla sua particolare collocazione, esposta alle variazioni atmosferi-



16 - ROMA, VILLA GIULIA, VOLTA DELL'EMICICLO (PARTICOLARE)
Lacuna provocata dalla rosa di arma da fuoco.

che e agli atti vandalici dell'uomo. Gli intonaci rivelavano una forte decoesione nella zona inferiore favorita forse da infiltrazioni di umidità per capillarità; inoltre, numerosi difetti di adesione alla struttura muraria erano diffusi in tutti i riquadri.

Per ciò che riguarda la pellicola pittorica, un esteso deposito di polluzione atmosferica nascondeva le numerose ridipinture stese in tempi e in modi diversi, abrasioni e vecchie stuccature debordanti; le grandi campiture erano offuscate da un velo grigio dovuto ad un fissativo alterato e ad un leggero strato di carbonatazione. I vasti sollevamenti di pellicola pittorica con cadute in forma di scaglie corrispondevano in particolare alle decorazioni eseguite a calce.

Le lesene in stucco presentavano cretture e difetti di adesione all'intonaco sottostante, mentre una serie di ridipinture, rifacimenti e sollevamenti a scaglie, dovuti ad umidità di risalita, ne condizionavano la lettura.

INTERVENTO DI RESTAURO

Le operazioni eseguite sulla decorazione, oltre all'impiego delle consuete metodologie (consolidamento, pulitura, fissaggio, ecc.) hanno previsto, per i riquadri parietali, l'eliminazione delle vaste zone rifatte e la loro ricostituzione formale con il metodo del "tratteggio".

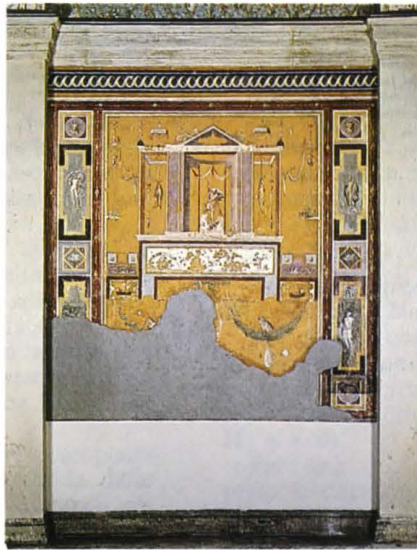
Per i sovrapporta al contrario la decisione è stata di rimuovere i rifacimenti in quanto, trattandosi di scene figurative, l'intervento sarebbe risultato necessariamente interpretativo, non omogeneo alla metodologia del restauro "moderno" in uso oggi.

Intervento conservativo della volta

Il consolidamento degli intonaci è stato eseguito con un collante composto da resina vinilica con l'aggiunta di cariche inerti (pozzolana ventilata).



1



2



3



4

ROMA, VILLA GIULIA, PARETE DELL'EMICICLO – PANNELLO DEL DIO NETTUNO
 Le immagini documentano quattro fasi dell'intervento di restauro: 1 – prima del restauro con il vecchio ripristino alterato ad imitazione dell'originale; 2 – dopo la pulitura e lo smantellamento del rifacimento; 3 – la nuova stuccatura a livello e la prima campitura di colori base; 4 – il ripristino estetico di tutto il pannello, a tratteggio nella lacuna della parte inferiore.

ROMA, VILLA GIULIA – SOVRAPPORTE RAFFIGURANTE BACCO E SATIRI: 5-6 – stato dell'affresco prima e dopo il restauro con lacuna trattata a sottolivello.



5



6

L'operazione più importante dal punto di vista conservativo eseguita sulla pellicola pittorica è consistita nel fissaggio dei sollevamenti a scaglie che ha permesso di evitare ogni minima perdita di pellicola mentre si operava la ricomposizione e la riadesione dello strato pittorico all'intonaco sottostante: si sono applicati sulla superficie dei fogli di carta leggermente assorbente di piccola dimensione, adagiandoli sulle scaglie con una pennellata morbida, bagnata di una leggera soluzione tensioattiva (acqua - Desogen); ad adesione avvenuta si è fatto scorrere sulla superficie un piccolo rullo ricoperto di gommapiuma allo scopo di riadagiare sull'intonaco le scaglie, divenute morbide e protette dalla carta. Ottenuto l'appiattimento delle scaglie si sono asportati i fogli di carta e sulla superficie pittorica ancora umida si è spruzzata ad aerosol più volte una resina acrilica in emulsione acquosa come fissativo.

La pulitura delle superfici cromatiche così ricomposte è stata effettuata con interventi diversi a seconda delle caratteristiche delle sovrapposizioni da eliminare: gli accumuli di inquinazione atmosferica e le leggere carbonatazioni sono stati asportati con una soluzione di bicarbonato di ammonio in sospensione su compresse di carta giapponese; le ridipinture a calce sono state rimosse con compresse di AB57. Le parti scialbate a calce che nascondevano una seconda ridipintura a bianco di piombo alterato sono state eliminate mediante una pulitura meccanica: lo strappo per la più spessa scialbatura; il bisturi per la rimozione del bianco di piombo.

Intervento conservativo delle pareti

I sollevamenti a scaglie delle piccole grottesche eseguite a calce sono stati fissati con la stessa tecnica messa in atto nella volta dati i buoni risultati ottenuti. Anche per quanto riguarda la pulitura e il consolidamento si sono adottati gli stessi procedimenti usati per la volta.

La pulitura delle grandi superfici ha presentato però maggiori difficoltà a causa del velo di un vecchio fissativo (gomma lacca) che impediva l'azione delle sostanze solventi e che è stato possibile asportare solo parzialmente. Si sono infine eliminate le vecchie stuccature in parte eseguite a gesso e in parte a malta che risultavano debordanti sull'originale e completamente decoesionate.

Architettura in stucco

La pellicola pittorica delle decorazioni vegetali sugli stucchi, sollevata a scaglie, è stata fissata con il metodo già descritto. La pulitura dello stucco è stata eseguita con impacchi di polpa di carta e una soluzione di acqua e tensioattivo (Desogen). Il consolidamento è avvenuto mediante iniezioni di resine viniliche.

Al termine delle operazioni conservative di tutto l'em ciclo si è steso sulle superfici un film protettivo costituito da una resina acrilica diluita in solvente.

Intervento estetico della volta

Le mancanze di pellicola pittorica e le zone abrase sono state velate ad acquarello.

Le piccole lacune ricostruibili si sono stuccate a livello con una malta costituita da calce e polvere di marmo e integrate a tratteggio con colori ad acquarello.

Le parti che per dimensioni e forma non erano ricostruibili sono state solo equilibrate con velature ad acquarello (cfr. figg. 10 e 11).

Intervento estetico delle pareti

- Smantellamento dei rifacimenti degli intonaci (zona inferiore dei riquadri) e ricostituzione delle parti mancanti nelle loro linee essenziali;

- Stuccatura delle lacune a livello e loro ricostruzione con una tecnica simile a quella originale: strato di arriccio e intonachino sul quale è stata eseguita la battitura dei fili e la trasposizione del cartone per le cornici geometriche;

- Reintegrazione a tratteggio eseguita con acquarelli Windsor and Newton (TAV. II, 1-4).

Per quanto concerne l'intervento effettuato sulle scene dei due sovrapposti si sono smantellati i vecchi restauri in corrispondenza delle zone figurate mediante il ripristino dei sottolivello, imitando le malte originali. (TAV. II, 5 e 6).

Per una migliore lettura dell'insieme pittorico si è presa la decisione di intervenire anche sulle lesene e sul basamento dei riquadri, ricoprendo tali strutture con una tinta studiata sul tono dello stucco originale. I basamenti dei riquadri, in origine a finto marmo e oggi andati perduti, sono stati tingeggiati con un colore leggermente più scuro per distinguerlo dalle lesene.

RANIERO BAGLIONI e CARMELO SCANDURRA

Il restauro è stato eseguito dal consorzio C.A.D.N.R. di Laura Spada, Franca Zavatti, Carmelo Scandurra, Raniero Baglioni, Franco Adamo, Pietro Scandurra e Luisa Gomez de Teran.

Collaboratori esterni: Consuelo Cinfani, Enrico Cerami, Massimo Galletta, Niccolò Leto, Giovanna Paolozzi, Fabio Perilli, Diana Spada, Mohammad Torkaman.

Documentazione fotografica: Pasquale Rizzi.

GLI AFFRESCHI DELLE STANZETTE AL PIANTERRENO

La decorazione pittorica dei due ambienti raffigura, al centro delle volte, una vittoria alata incorniciata da festoni di fiori; le altre zone dei soffitti presentano una ornamentazione a grottesche elegantemente inquadrata da motivi geometrici.

Per comodità di esposizione nel corso della relazione tecnica i due ambienti saranno chiamati rispettivamente Stanza A, attigua alla Biblioteca, e Stanza B, adiacente alla Sala Pirgy.

TECNICHE DI ESECUZIONE (TAV. III, 3)

Ad una analisi visiva nei punti ove c'erano fessurazioni e cadute d'intonaco, è stato possibile osservare che gli strati preparatori della pittura sono composti da arriccio in calce e pozzolana, e da intonaco in calce e polvere di marmo ad imitazione di quello romano; il suo spessore è di circa 0,5 cm e presenta variazioni a seconda delle zone su cui è stato steso.

La decorazione pittorica è stata eseguita ad affresco; lo conferma visivamente un esame a luce radente tramite il quale è stato possibile ricostruire le giornate di lavoro e sono state individuate le tracce dello schiacciamento della malta.